

La giornata delle vittime del terrorismo

Dalla parte della memoria

di **Benedetta Tobagi**

In Rete c'è un "muro della memoria" in ricordo delle oltre 400 vittime italiane del terrorismo e delle stragi a cui è dedicata la giornata del 9 maggio. Andatelo a vedere (www.memoria.san.beniculturali.it/web/memoria/protagonisti/muro-memoria). Ogni mattone è un volto, una storia; dai personaggi noti ai più umili e dimenticati, compongono un mosaico in cui si specchia l'intera società.

Nell'epoca in cui i muri sono il simbolo della divisione e dell'odio, ci ricorda che sono anche, semplicemente, le strutture di sostegno delle nostre case. Stabili e rassicuranti, raccolgono e proteggono il succedersi delle generazioni. L'ossatura portante della nostra grande casa comune, l'Italia, è sostenuta da molti di questi muri, animati dagli sguardi di chi, in tempi e modi diversi, nei momenti cruciali della nostra storia, ha combattuto o, inerme, è rimasto ucciso. Le pareti del nucleo originario, con i ritratti impolverati dei ragazzi dagli occhi accesi che hanno fatto il Risorgimento; i muri maestri da cui sorridono le fotografie delle donne e degli uomini della Resistenza; le vittime delle stragi nazifasciste e poi dei terrorismi, dalla fine degli anni Sessanta ai giorni nostri. Per i nati dalla "generazione X" in poi, che non hanno la parola "patria" nel proprio lessico familiare, riallacciare il legame con questi volti, scoprire le loro storie, riflettere sulle aspirazioni, le scelte e i valori di cui hanno riempito concetti astratti come libertà, giustizia, senso del dovere, spirito di servizio, può nutrire in modo vitale il sentimento di cosa voglia dire essere italiani – oltre la retorica, la ritualità, le strumentalizzazioni.

Nel nostro calendario civile, la scelta di ricordare nello stesso giorno tutte le vittime del terrorismo, di destra e di sinistra, interno e internazionale, veicola un messaggio forte. Il terrorismo, ieri come oggi, è intrinsecamente antidemocratico: rappresenta il tentativo di pochi di imporre se stessi e il proprio messaggio alla società mediante azioni violente, di valore simbolico, sfruttando la cassa di risonanza dei media. Usa la scorciatoia della violenza con finalità provocatorie, per esasperare contrasti e conflitti esistenti ai propri fini. Dietro lo stragismo di destra vi era il disegno politico di "destabilizzare per stabilizzare" la società in senso conservatore. Brigatisti rossi e affini

seguivano la logica perversa del "tanto peggio, tanto meglio", scegliendo come obiettivi, insieme alle forze dell'ordine e alla magistratura che li perseguivano, i riformisti e le figure che – in anni in cui lo Stato mostrava spesso il volto peggiore – rendevano credibili quelle istituzioni democratiche che loro volevano abbattere. E decenni dopo, persone come noi sono state uccise a tradimento, al museo del Bardo di Tunisi e in tanti altri luoghi, perché i jihadisti e l'Isis, colpendo il ricco Occidente e i Paesi dell'Islam moderato, vogliono provocare reazioni repressive e bellicose, per radicalizzare lo scontro e conquistare nuovi adepti. Intorno al "muro della memoria" del 9 maggio si raccolgono poi molti altri significati, ciascuno legato alle diverse matrici e manifestazioni della violenza terroristica.

Molti avrebbero voluto che la commemorazione cadesse il 12 dicembre, anniversario della strage di piazza Fontana che, nel 1969, segnò l'inizio di un quindicennio segnato dai terrorismi politici, rosso e nero. Resta particolarmente attuale il messaggio civile incarnato dai famigliari delle vittime di quella e altre stragi, consegnate all'impunità, totale o parziale, a causa dei gravi depistaggi compiuti da pezzi dello Stato in favore dei terroristi neri. La loro battaglia civile per ottenere verità e giustizia con strumenti legali, nel rispetto delle istituzioni, ha ispirato addirittura la categoria sociologica di "familismo morale", conosciuta come contraltare al vizio italico del "familismo amorale". Se il ricordo delle vittime del terrorismo rimette al centro il valore della democrazia, ricordare le stragi e tanti obiettivi scelti dal terrorismo rosso e nero è un pungolo per riflettere sui valori di cui vogliamo riempirla, e insieme un promemoria di quanto sia fragile e faticosa. Richiede lo sforzo di tutti.

Quarant'anni fa, nel 1980, il terrorismo toccava il suo acme, con 85 persone massacrato alla stazione di Bologna e 36 vittime di attentati individuali. Il 25 Aprile di quell'anno, il presidente-partigiano Sandro Pertini, incontrando gli studenti di Milano, lanciava il messaggio: «Il terrorismo si combatte anche rendendo la società più giusta». Vale la pena ripeterlo ancora oggi.